



## Gaza: ogni minuti conta!

Il 17 settembre, l'esercito israeliano ha lanciato un assalto al centro di Gaza, con scene che ricordano, 82 anni fa, la distruzione del ghetto di Varsavia. In questa nuova Naqba, decine di migliaia di persone, dai bambini agli anziani, sono costrette a fuggire – per molti è la quindicesima o ventesima volta dall'ottobre 2023 – quando non vengono massacrati dall'esercito, come è successo a decine di migliaia di loro prima.

La barbarie perpetrata dallo Stato sionista sarebbe impossibile senza il sostegno dell'imperialismo americano, ribadito durante la sua visita a Tel Aviv dal segretario di Stato di Trump, Rubio. Questa barbarie contro il popolo palestinese è quella del sistema capitalista in agonia. Essa suscita l'indignazione e la rabbia dei lavoratori, dei giovani e dei popoli di tutti i continenti.

Mentre la popolazione affamata di Gaza è in balia degli assassini, i leader delle grandi potenze e delle istituzioni internazionali si abbandonano a dichiarazioni ipocrite e impotenti. Il segretario generale dell'ONU si dice «deluso». Il governo francese parla di una «campagna distruttiva», quello britannico di un'azione «terribile». Il governo tedesco – secondo fornitore di armi a Israele dopo gli Stati Uniti – «condanna». Il vertice degli Stati «arabi e islamici» in Qatar invita a «rivedere le relazioni con Israele». Ma tutti, senza eccezioni, mantengono le loro relazioni diplomatiche, militari e commerciali con lo Stato genocida, lasciandogli così mano libera per sterminare il popolo di Gaza.

Le organizzazioni e i gruppi affiliati al Comitato Organizzativo per la Ricostituzione della IV Internazionale (CORQI) conducono da mesi una campagna, insieme alle organizzazioni operaie di quaranta paesi, riunitesi lo scorso 29 giugno, affinché il movimento operaio esiga, in ogni paese, che i governi rompano immediatamente le loro relazioni – diplomatiche, militari, economiche, commerciali, culturali e sportive – con lo Stato genocida.

È l'unica strada per salvare la vita di un milione di bambini a Gaza. L'unica strada per indebolire, ostacolare, isolare lo Stato genocida. Nonostante il rifiuto ostinato dei leader della maggior parte dei partiti di “sinistra” in Europa di formulare questa richiesta, essa sta crescendo ovunque: nelle manifestazioni di solidarietà, tra i giovani e nelle organizzazioni dei lavoratori.

Il CORQI saluta i 100.000 lavoratori e giovani dello Stato spagnolo che con la loro azione, domenica 14 settembre, a Madrid, hanno impedito la partecipazione della squadra Israel Premier Tech, venuta a promuovere lo Stato genocida, all'arrivo della Vuelta, il giro ciclistico di Spagna.

Rende omaggio ai portuali e alle loro organizzazioni che, nei porti del Marocco, della Francia, dell'Italia e altrove, si rifiutano di caricare i container destinati a Israele.

Saluta i 10.000 lavoratori e attivisti sudafricani che hanno appena chiesto solennemente al governo dell'ANC di espellere l'ambasciatore israeliano a Pretoria.

Non c'è un minuto da perdere! Più che mai, moltiplichiamo le iniziative nella più ampia unità possibile, per imporre ai governi dei nostri paesi di rompere con lo Stato genocida, di smettere di fornirgli armi, di tagliargli i rifornimenti, di soffocare la sua economia, di metterlo al bando dall'umanità!